

I figli non obbediscono Come farmi rispettare?

Naturalmente è più facile farsi obbedire dai bambini che dagli adolescenti, il cui rispetto si prepara nell'infanzia... Per meritare l'obbedienza e conquistare quella che s'è persa qualche regola. La prima è mettersi bene in testa che siamo i genitori, e abbiamo il dovere di preparare persone autonome: capaci di comprendere bene e male, di vivere con la necessaria adattabilità e tolleranza e con gradi di libertà sufficienti ad avere stima di sé e a scegliere (quanto scegliere si può) prendendosi la responsabilità di se stessi e dei compiti da assolvere. La premessa è quindi avere idee chiare noi stessi, su cosa intendiamo per bene e male, libertà e responsabilità ed essere coerenti con le nostre idee: il primo insegnamento è l'esempio. Quando i figli si accorgono di incoerenza perdono fiducia. Attenzione alle eccessive ansie: un comando dato principalmente per sedare la nostra ansia provoca ribellione o insicurezza. È facile strascicare continue esortazioni, così ripetitive, insistenti e noiose da provocare una sordità selettiva: non si ascoltano le continue lamentele e neppure gli ordini finti. Per intenderci, quando si dice «riordina, vieni, lavati i denti» come fosse una litania, ripetendola infinite volte, il messaggio prevalente è: vedi di non ascoltarmi, il primo ad annoiarmi sono io. Attenzione anche alla prepotenza: quando un comando è dato con prepotenza, anche se si è convinti che sia giusto, scatena una guerra in cui il bambino perde sempre, sia vinto o vincitore. Confusione, ruolo incerto, pigrizia, ansia, prepotenza sono premesse a comandi mal o non dati, cioè a figli disobbedienti. Scegliamo quindi le cose davvero importanti che vogliamo dai bambini. Poche, chiare, costanti. Su queste non accettiamo deroghe o incertezze. Possiamo anche spiegarle, ma non lasciamo credere ai bambini che devono concordare su tutto: non tutto si spiega. Alcune cose si pretendono, e basta. Più i bimbi crescono, più gli si può spiegare. Al di là di ciò che si ritiene essenziale, va bene lasciare libertà, senza troppe raccomandazioni che rendono insicuri né interferenze eccessivamente limitanti. L'obbedienza giusta rende sicuri di sé i bambini, che non devono sentirsi più forti o importanti degli adulti che hanno intorno e da cui dipendono in tutto e per tutto. Incontro continuamente genitori timorosi di fronte ai figli, li vedo assumere atteggiamenti timidi e riguardosi, come se maneggiassero una mina. Un esempio: ho rimproverato un bambino che lanciava sassi giù per i monti; ha fatto il broncio. La madre gli ha detto: non devi lanciar sassi, non arrabbiarti, non l'ho detto io, l'ha detto la signora. * psicoterapeuta
RIPRODUZIONE RISERVATA

Mormando Federica

Pagina 51

(22 ottobre 2011) - Corriere della Sera